



ALBINATI & TIMI
TUTTALPIÙ MUOIO

ALBINATI & TIMI
TUTTALPIÙ MUOIO

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano

ISBN 978-88-17-11239-0

Prima edizione BUR Contemporanea: aprile 2019

Realizzazione editoriale: Librofficina

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

TUTTALPIÙ MUOIO

PRIMA PARTE

1. La mia mamma

Nasco come tutti dalla mamma, come tutti a sette mesi dopo che la mamma per sbaglio si versa dell'acqua bollente sul pancione.

Neppure la pancia della mamma era un posto sicuro.

Nasco terrorizzato.

Stavo nel mio bel mondo, nella pancia della mamma, quel mondo perfetto, dove io solo ci stavo, tranquillo a vivere e galleggiare, con il calore di un corpo tutto intorno e come cielo carne, la volta celeste era un immenso corpo che mi portava a spasso.

L'orizzonte non esisteva, non esisteva la guerra, c'ero solo io ma non mi sentivo solo.

Non avevo problemi di mangiare, tutto mi arrivava senza sforzo di masticare e nessun pianto di fame.

E non avevo bisogno di nulla.

Era un posto sicuro stare nella pancia della mamma, fino a che un giorno non arriva una vampata di fuoco, la mamma si irrigidisce, il cielo mi si stringe addosso e diventa duro, di pietra, e mi fa male, mi schiaccia.

Sono nato a sette mesi, dopo un'ustione della mamma.

Mi sono cacciato fuori, perché dove stavo non era sicuro come sembrava.

Sono nato da solo, mi sono ribellato a un dolore che non capivo. Sono nato da un dolore.

Tutti nascono da una mamma.

E tutte le mamme son belle per i rispettivi bimbinì.

La mamma foca è la foca più bella per il fochino, l'orsa per l'orsino, la gallina per il gallino, la pulcinella per il pulcinino, la mosca per il moscerino, la barbagianna per il barbagiannino, l'upupa per l'upupino.

Ma la mia è in assoluto la più bella.

La mia mamma faceva l'infermiera e non si fermava mai, per tutta la vita mi ha curato, anche quando non ero ammalato lei mi curava lo stesso e così son diventato viziato, un uomo pieno di cura.

Sono nato dopo il carosello, a carnevale che mamma con le doglie a sette mesi pensavano stesse facendo uno scherzo e lo scherzo intanto stava per venire al mondo, ed ecco fra coriandoli e carri, fra stelle filanti e un freddo umbro, con la brina e i nasi rossi e i sorrisi di un settantaquattro piovoso, eccomi spuntare io topino al mondo, mezzo ancora da fare, quasi non ci avevo le unghie alle dita, poverino.

Sono nato in fretta e in furia, Nello era giù p'l'orto e la mi' mamma steva a preparae le frappe co' l'acqua bollente sul pentolino pe' le uova da falle lesse e per inciampo s'arbultca l'acqua bollent'adosso e subbito io fo 'no stolzo.

2. Filastrocca

Cristina, fija mia... la mamma artorna subbto.
Tu guarda ncla zi' Silvana 'l carosell', è capito?
Silvana! Silvana, eh! Bada la fija!
K'i' voe a fann' 'n antro!

Speremo k'è 'n maschio...
Speremo k'aspetta k'ariv'a l'ospidale
vol nasc'a tutt'i costi
diavolo majele!

È neto! È neto!
...a sett'mesi, ma è neto!
C'è tutto?

Quasi!
Je manca l'ugno del migno'...
De quale manina, por' cinino?
La destra...

E mo' du è?
'Ntl'incubatrice.
E che sarebbe?

'Na cassa de vetro
dua sta al caldo.
Madonnina, ke 'mpressione... sembra morto tli drento!
Ma... n'afoga?